

2015: l'anno del VIII CPO

"La grazia di lavorare"



fr. Štefan Kožuh, vicario generale OFM Cap

La percezione neotestamentaria del lavoro, assunta e interiorizzata da san Francesco con l'espressione "La grazia di lavorare", mi richiama alla mente una storia, probabilmente inventata, ma non per questo meno attuale, che racconta di un attento osservatore trovato in una cava di pietre in una calda estate.

Sotto il sole cocente, vide un lavoratore piegato sopra un blocco di pietra. I suoi colpi, dati con un pesante martello, sembravano espressione di una rabbia evidente. "Che cosa stai facendo?" fu la domanda rivolta a lui da parte di un passante. Il lavoratore non alzò lo sguardo. La sua risposta per niente gentile; era espressione di un profondo malcontento: "Non lo vedi!? Sto rompendo la pietra." Sembrava uno schiavo!

A distanza di solo alcuni passi, il viandante vide un altro lavoratore. I suoi colpi sembravano decisi, però altrettanto impersonali. "Che cosa stai facendo?" fu la domanda rivolta anche a lui. Il lavoratore si alzò, si asciugò la fronte sudata e rispose: "Come vedi, con questo lavoro pesante e faticoso sto guadagnando il pane per la mia famiglia." Ormai rassegnato con il destino, si chinò di nuovo sul suo lavoro, suo destino.

Un po' distante, ma sempre sotto il sole

cocente il viandante osservò un terzo lavoratore. I suoi colpi sul cubo di pietra erano delicati, ben mirati. Con un certo rispetto, si avvicinò e gli rivolse la solita domanda: "Che cosa stai facendo?" Il lavoratore si distaccò gentilmente dal suo lavoro e col volto raggianti rispose: "Mi sento molto onorato perché mi hanno affidato il compito di poter collaborare alla costruzione della grande cattedrale!"

Lo stesso lavoro svolto in tre modi così diversi: da schiavo, con rassegnazione o piena dedizione; come condanna, destino o opportunità; maledizione, costrizione, benedizione ... A tutti noi farà bene una verifica umile e sincera del proprio atteggiamento interiore con cui svolgiamo i lavori che ci sono affidati.

Di lavoro, nel mondo di oggi, se ne parla tanto. Molti sono diventati schiavi del lavoro e tanti lo hanno perso. Oggi avere un lavoro in cui la persona può vivere serenamente con dignità è una grazia!

Avvicinandoci all'VIII CPO, che sarà celebrato a Roma dal 26 ottobre al 21 novembre 2015, poniamoci nelle nostre fraternità locali due domande: Immersi nel mondo di competizione spietata e individualismo crescente, siamo ancora segno, servendo gratuitamente e in col-

INDICE

- 01 2015: l'anno del VIII CPO - "La grazia di lavorare"
Riunione ordinaria del Consiglio Generale
- 02 Fra Mauro Jöhri: 50° del noviziato!
- 03 La "spaventevole presenza di Dio" tra povertà e mutilazioni sessuali
Un raro 60° di professione a Rio Frati Francescani in capitolo
Riunione dei Ministri Generali francescani con i Segretari della formazione e della comunicazione
- 04 In memoriam: fra José Carlos Corrêa Pedrosa - fra Paul Hanbridge

laborazione fraterna? Che cosa sta veramente a base di tutto quello che faccio insieme agli altri: la mia autorealizzazione o la donazione gratuita che può nascere solo da una vita veramente consacrata a Dio e ai fratelli lavorando con fedeltà e devozione?

"È compito dell'Ordine aiutare ogni frate a sviluppare la propria grazia di lavorare" (Costituzioni 37,4), Preghiamo perché i nostri fratelli - delegati dell'VIII CPO sulla grazia di lavorare, compiano con responsabilità e competenza questo compito che verrà loro affidato.



Riunione ordinaria del Consiglio Generale

ROMA, Italia - Dal 7 al 16 gennaio 2015 il Consiglio generale ha avuto la sua prima riunione ordinaria di questo nuovo anno trattando tra altri delle tematiche in seguito: le solite dispense nei diversi gradi di vita consacrata, relazioni delle circoscrizioni, visite pastorali, capitoli; presentazione del panorama sui progetti sociali nell'Ordine (JPIC) e degli uffici della Curia stessa; Fu approvata la bozza delle linee guida per la tutela dei minori e adulti vulnerabili che verrà inviata

a tutti i ministri per le osservazioni e commenti. Sarà discussa in tutti i prossimi incontri delle Conferenze; approvate le borse di studio per il Collegio Internazionale San Lorenzo da Brindisi.

NOMINE: Direttori Capuchin Friars International: Fr. Victorius Dwiardy e Fr. Alejandro Nuñez. Provincia Svizzera: fr. Bernard Maillard - IV consigliere (a seguito le dimissioni di fr. Jean-Marc Gaspoz per motivi di salute). Case dipendenti dalla Curia Generale: Kofele (Eri-

50° del noviziato!



Fr. Mauro sono già trascorsi 50 anni da quando hai iniziato il tuo noviziato e intrapreso la vita cappuccina. Quali sono i sentimenti che provi interiormente e che desideri comunicare a noi tuoi fratelli dell'Ordine?

Anzitutto mi sento di dire che questi cinquanta anni sono trascorsi molto velocemente! Non mi pare vero, eppure è così. Ripensandoci, vedo le diverse tappe, le difficoltà incontrate lungo il percorso, ma anche le gioie grandi per aver potuto ricevere molto ed essere stato messo in grado di dare qualcosa di mio. Poi si tratta di un cammino che non ho compiuto da solo, bensì insieme ad altri, in primo luogo con i frati della mia provincia e poi aprendomi ad altre realtà. I percorsi formativi mi hanno portato a vivere in Paesi e a contatto con culture diverse: ritengo sia stato questo un dono molto prezioso. Mi riferisco in particolare alla formazione ricevuta a Montréal frequentando l'Istituto di formazione umana integrale, formazione che mi ha costretto a guardarmi dentro in modo nuovo, scoprendo le mie abilità, ma non di meno le mie zone d'ombra, il mio volermi sottrarre da certe situazioni difficili. A momenti pensavo di non farcela e poi ho scoperto che questo confronto serrato con la mia persona ha rappresentato per me un cammino di libertà, un vero e proprio ampliamento del mio mondo interiore e delle mie possibilità di relazionarmi con gli altri e anche con Dio. Quando l'Ordine mi ha affidato il compito di essere il suo Ministro Generale, in un primo tempo, mi sono chiesto cosa mai

avessi fatto di male per ritrovarmi con una responsabilità così grande. Oggi, nella consapevolezza dei miei tanti limiti, sono grato di poter dare il mio contributo e di accompagnare le tante e variegate realtà, che siamo noi cappuccini.

Nella tua Lettera Circolare, « Ravviviamo la fiamma del nostro Carisma » tu sottolineavi i punti positivi e le sfide attuali in ordine alla formazione iniziale e permanente. Hai altre sfide attuali che possono aiutare i fratelli ad affrontare una migliore formazione alla nostra vita?

La formazione, sia iniziale che permanente, rimane una sfida primaria per tutti noi. Esiste il reale pericolo di adagiarsi, di ritenere di aver fatto abbastanza e di essere ormai arrivati. Secondo me dobbiamo approfondire e specificare maggiormente cosa intendiamo per "iniziazione alla nostra forma di vita". La sfida maggiore rimane quella di integrare, specialmente dopo il noviziato, formazione alla nostra vita e studio. Come trasmettere a ciascuno, in modo che permanga radicato nel suo cuore, il desiderio di una conversione permanente e di crescere nella dimensione del dono incondizionato di se stesso a Dio e all'umanità tutta? Senza passione e una buona porzione di entusiasmo, la vita finisce per assomigliare al sale che ha perduto il sapore (Marco 9,50). Subentra l'acidità, e questa arrischia di intaccare anche altri. Non meno importante è la consapevolezza che entrando a far parte di una fraternità come la nostra dei cappuccini, m'impegno ad abbracciare uno stile di vita semplice e fraterna e a promuovere questi va-

lori evangelici e francescani ovunque mi trovi.

Dopo otto anni di servizio all'Ordine, qual è secondo te l'avvenire dell'Ordine nel futuro prossimo?

Questi otto anni di servizio mi hanno permesso di conoscere meglio l'Ordine e di prendere atto di alcune tendenze che già stanno delineando quali saranno i futuri sviluppi del nostro Ordine in termini di sviluppo geografico. Il nostro Ordine è sorto in Europa e in Europa ha avuto uno sviluppo straordinario fino a raggiungere una cifra oltre i trentamila membri nel '700; oggi, però la fiaccola del carisma sta passando progressivamente nelle mani dei nostri giovani confratelli provenienti dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina. Ralleghiamocene! L'avvenire è nelle loro mani. Ritengo sia molto importante promuovere in queste realtà emergenti la presa di coscienza di questo passaggio in atto. La crescita numerica dovrebbe andare di pari passo con l'assunzione della responsabilità per la conservazione e la trasmissione del carisma in maniera integrale. Rimane poi la preoccupazione di come garantire la permanenza del nostro carisma in Europa. Saranno presenze ridimensionate ma spero non per questo meno significative. Per il resto siamo semplicemente nelle mani del buon Dio e questo deve permetterci di vivere questi passaggi epocali con un senso di profonda fiducia e gratitudine per tutto ciò che avviene e avverrà tra noi e attorno a noi.

trea): fr. Giampiero Bernardo Coccia, guardiano, fr. Matteo, vicario. Consolazione (Roma): fr. Ciprian Vacaru – guardiano (CU Romania), fr. Fulvio Antonio Salvi – vicario (PR Picena); Economo Generale: fr. Alejandro Ennabe dal 5 aprile 2015; Economo del Collegio San Lorenzo da Brindisi: fr. Maximino Tessaro (PR Rio Grande do Sul) dal 1° luglio 2015. Per il CPO VIII, sono stati nominati: Segretari: fr. Ivan Michele Milazzo, segretario

della commissione preparatoria del CPO (PR Palermo); Moderatori: Benedict Ayodi (CG Kenya); Christophorus Goedereis (PR Germania); José Mari Lana (PR Spagna) Interpreti: Fernando Ventura (PR Portogallo); Alfredo Marchello (PR Puglia); Charles Serignat (PR Gran Bretagna); Gian Nicola Paladino (PR Abruzzo); Ricardo Luiz Farias de Santana (CU Amazzonia); Traduttori: Charles Sammons (PR New York-New England); Fran-

cisco Lopes, (PR Ceará et Piauí); Jean-Marcel Rossini (PR Sardegna); Marek Przechewski (PR Varsavia); Liturgia: Domenico Donatelli (PR Puglia); Gianpaolo Lacerenza (PR Puglia). Per la celebrazione dell'VIII CPO sono stati proposti: fr. Sidney Machado, segretario del CPO (PR Paraná-S. Catarina); fr. Damian Pereira, vice segretario (PR Tamil Nadu Sud).

DAWRO KONTA, Etiopia - Fra Raffaello Del Debole, 80 anni, dei quali 40 in Etiopia, è uno degli ultimi missionari cappuccini rimasti nella regione del Dawro Konta, terra dimenticata da tutti, ma non da Dio. Nei giorni scorsi ha battezzato nell'acqua del fiume 80 nuovi fedeli. L'anno scorso era dovuto rientrare con urgenza in Italia: gli è stato asportato gran parte dello stomaco, ma subito dopo era già sul primo aereo per l'Etiopia, una terra rossa che ti entra dentro e non ti lascia più. È forse quella la sua vera prima "mattia", insieme al bisogno di stare solo che l'ha portato a vivere in una casa di pochi metri quadrati lontano da tutto, ma vicinissima alla clinica che ha realizzato. "QUI HO IM-



Un raro 60° di professione a Rio

RIO DE JANEIRO, Brasile - Nella mattina Del 04 gennaio 2015, i Cappuccini di Rio de Janeiro e Espírito Santo si sono rallegrati insieme alla comunità parrocchiale de S. Sebastião (Tijuca) per il 60° anniversario della professione di fra Nemesio Bernardi. Con la celebrazione eucaristica seguita da un rinfresco, in presenza di tutti i confratelli della sua Provincia, Fra Nemesio ha rinnovato il suo proposito di fedeltà alla consacrazione, fino adesso portato avanti con grande zelo e stima della gente che, dappertutto, lo ritiene un cappuccino di vita esemplare nella semplicità e fraterna disponibilità. Dove la maggioranza dei frati sono ancora giovani, la celebrazione di uno 60° di professione ha avuto uno speciale motivo di gioia e di rara occasione per tutti.

La "spaventevole presenza di Dio" tra povertà e mutilazioni sessuali

PARATO A NON DESIDERARE NULLA. «Ho scelto questo per non desiderare più nulla - racconta, con le sue mani esili e gli occhi decisi, mai fermi -. Si deve amare Dio nella povertà. Facile stare in mezzo ai poveri, ma bisogna imparare prima ad essere poveri dentro. Solo così troviamo quella che definisco la "spaventevole presenza di Dio"». La sua avventura è iniziata nel 1971: «Insegnavo inglese ai ragazzi. Con lo zaino in spalla ho attraversato i fiumi e fondato le prime scuole di alfabeto. Quando torno in Italia, mi sento un estraneo: troppo freddo e

umido. Questa terra, invece, è meravigliosa. È come se tutto il mondo, con i suoi colori, si aprisse davanti ai nostri occhi, spalancando la sua meraviglia. Non ho visto da nessun'altra parte questa luce». Il suo sogno è di allargare la clinica da lui gestita. E trovare nuovo personale volontario. «La prima capacità richiesta è di soffrire con il sofferente, senza questa non si va da nessuna parte» spiega.

Chiedo quindi a tutti, se possibile, di poter avere più attenzione per questa clinica... Abbiamo bisogno di persone oneste, autonome, credenti, capaci di adattarsi e di vivere nell'austerità. I problemi dei tanti pazienti sono vermi, AIDS, polmoniti, ferite, malaria, epilessia. Ma anche aborti indotti e tantissimi casi di bimbi circoncisi in malo modo e di bimbe sottoposte alla barbara pratica dell'infibulazione. Clitoridectomia ed escissione, sebbene proibite dalla Costituzione, vengono ancora largamente praticate, tanto che l'Etiopia ha un alto tasso di mortalità femminile durante il parto, causato in parte dalle complicazioni dovute alla mutilazione. «Quando chiedo a qualcuno "Che fine ha fatto quella bimba?" "Se non sento risposta, capisco che è stata sottoposta all'infibulazione».



03
B
C
I

Fra Francescani in capitolo

Proposta di un itinerario per camminare insieme e crescere nella comune vocazione e missione francescana

ROMA, Italia - Il 18 gennaio 2015 i Ministri Generali del primo Ordine francescano e del TOR, insieme con i loro rispettivi consigli, si sono riuniti nella nostra Curia Generale a Roma per riflettere su un possibile itinerario per crescere nella comune vocazione e missione. L'idea di un "Sinodo delle Famiglie francescane" - cioè di una condivisione di un itinerario che, prendendo spunto dalla memoria storica, passando per la riconciliazione e avvalendosi del dialogo e del discernimento fraterno, possa portarci a scegliere ed attuare insieme nuove iniziative di evangelizzazione - è nata da un insieme di messaggi ed esperienze di comunione recepite e vissute negli ultimi anni,



e allo stesso tempo dall'approssimarsi delle due ricorrenze significative nella nostra storia: VIII Centenario del "Perdono d'Assisi" (2016) e V Centenario della bolla di Papa Leone X "Ite vos" (2017).

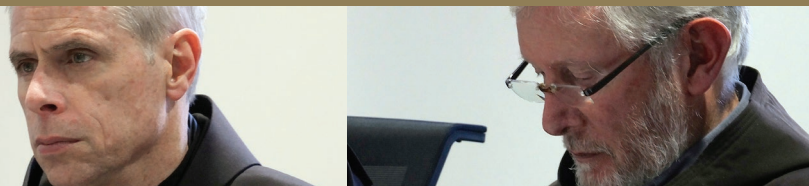
Avendo come fine ultimo "la crescita nella fedeltà creativa al carisma, congiunta ad una testimonianza maggiormente incisiva e costruttiva", si sta ipotizzando un itinerario di quattro anni, dal 2015 al 2018, concentrandosi di volta in volta su un tema particolare: "Illumina le tenebre del cuor mio" (2015) - un anno di preparazione per "ricordare e comprendere" le vicende dell'Ordine e il suo sviluppo pluriforme;



"Quello che non sappiamo perdonare tu, o Signore, fa che perdoniamo" (2016) - celebrando la ricorrenza dell'VIII Centenario del "Perdono d'Assisi", i frati saranno invitati ad "attuare percorsi penitenziali di presa di coscienza, di richiesta di perdono e di accoglienza gioiosa di misericordia"; "E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori (2017) - l'anno dedicato alla fraternità, con la celebrazione di un evento ad instar Capituli e il pellegrinaggio a Roma; "Voglio mandarvi tutti in Paradiso" (2018) - un anno dedicato all'evangelizzazione.

BICI 04

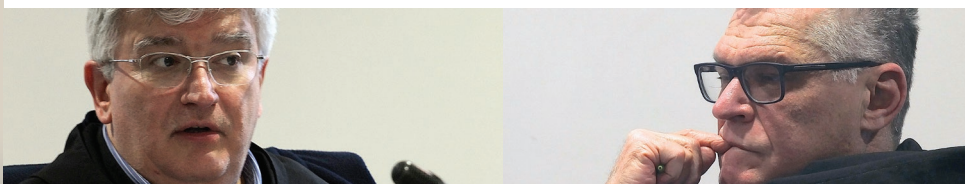
Riunione dei Ministri Generali francescani



con i Segretari della formazione e della comunicazione

ROMA, Italia, 10 gennaio 2015. La vita è piena delle sfide, e questo è proprio ciò che la rende bella. Soltanto la formazione ci mette in grado di trasformare le minacce in opportunità. Senza che ce ne rendiamo conto, siamo sempre più immersi nel mondo digitale. Quali sono le sfide che siamo chiamati ad affrontare? Il 10 gennaio scorso nella nostra Curia Generale, i Ministri Generali del primo Ordine Franciscano e del TOR, insieme ai responsabili della comunicazione e ai segretari della formazione, animati dalla sorella salesiana Caterina Cangia, hanno riflettuto sull'uso dei nuovi mezzi di comunicazione nella nostra vita religiosa. Abbiamo davanti a noi tutto un cammino da fare. È in gio-

co la costruzione della nostra identità, che oggi più che mai si trova di fronte ad una nuova concezione del tempo e dello spazio, con profonde conseguenze nello stile delle nostre relazioni. E, come sempre, la nostra vita fraterna si presenta come criterio di discernimento e di verifica. Approfittiamo di tutto quello che ci aiuta a migliorare la nostra comunicazione, senza dimenticare i rischi, non pochi, che possono portarci ad un individualismo che ci allontana da Dio, dai nostri fratelli e dagli uomini e donne del nostro tempo. Impariamo ad incontrarci nella Rete per ampliare le frontiere della nostra vita fraterna e servire in modo migliore il Vangelo!



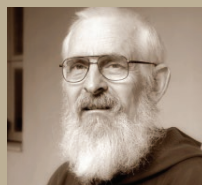
In Memoriam

Nel mese di gennaio, il Signore ha chiamato a sé due confratelli che hanno servito l'Ordine anche negli uffici della Curia Generale...



Fra José Carlos Corrêa Pedrosa, (PR di São Paulo, Brasile) già Consigliere Generale per due mandati e studioso di francescanesimo. Nato a San Paolo il 14 agosto 1931, fra José Carlos, divenne frate cappuccino nella Provincia dell'Immacolata Concezione dei

Cappuccini di São Paulo l'8 gennaio 1950, - sessantacinque anni fa! -, emise i voti religiosi nell'Ordine Cappuccino, confermati con la Professione solenne l'11 gennaio 1953 e seguiti dalla sua Ordinazione Sacerdote, il 24 giugno 1956. È morto il 09 gennaio 2015.



Fra Paul Hanbridge (PR Australia), aveva 62 anni e ha fatto la sua prima professione religiosa fra i cappuccini nel 1974 ed è stato Ordinato Sacerdote nel 1979 all'età di 27 anni. Durante la sua vita è stato in varie fraternità, fra cui Leichhardt, Wynnum, Plumpton,

l'eremo di Murrurundi e la Curia Generale a Roma. È stato parroco, sacerdote itinerante della Via Neocatecumenale, direttore dei postulanti, eremita, archivista e vicario nella comunità della Curia Generale. Ha incontrato sorella morte il 19 gennaio scorso.

R.I.P.